

Parco del Mensola pronti dieci milioni per gli espropri

- > Ma i soldi vanno impegnati entro la fine di dicembre
- > La Regione gestirà l'appalto sull'area di 18 ettari

DUE mesi per salvare 10 milioni di euro. Novembre e dicembre per vincere a suon di espropri la scommessa del secondo parco più grande della città dopo le Cascine. È l'operazione Parco del Mensola: 18 ettari potenziali di terreno a est della città, dal ponte sul Mensola fino a via del Guarlone.

È come se gli ultimi venti anni fossero finiti d'un colpo in un imbuto. Perché tanta è la storia di un progetto che ha attraversato tre amministrazioni senza mai diventare reale. Solo che tanta inconcludenza adesso è alla resa dei conti: alcune settimane fa il Cipe, sui capitoli che riguardano il dissesto idrogeologico, ha stanziato 10 milioni di euro. E se da qui al 31 dicembre prossimo non arriverà nessun atto formale, neppure un primo passo preliminare verso l'esproprio dei circa 18 ettari della zona del Mensola, i 10 milioni rischiano di tornare indietro. «Non scheziamo, non si può perdere questa occasione», dice il vicecapogruppo comunale del Pd Ceccarelli.



Il torrente Mensola

VANNI A PAGINA V



Diciotto ettari da espropriare per il Parco del Mensola

MASSIMO VANNI

DUE mesi per salvare 10 milioni di euro. Novembre e dicembre per vincere a suon di espropri la scommessa del secondo parco più grande della città dopo le Cascine. È l'operazione Parco del Mensola: 18 ettari potenziali di terreno a est della città, dal ponte sul Mensola fino a via del Guarlone.

È come se gli ultimi venti anni fossero finiti d'un colpo in un imbuto. Perché tanta è la storia di un progetto che ha attraversato tre amministrazioni senza mai diventare reale: prima la giunta Primicerio che lo concepì, poi la giunta Domenici che sterzò le risorse sulla Fortezza, quindi la giunta Renzi con i suoi 100 punti. Solo che tanta inconcludenza adesso è alla resa dei conti: alcune settimane fa il Cipe, sui capitoli che riguardano il dissesto idrogeologico, ha stanziato 10 milioni di euro. E se da qui al 31 dicembre prossimo non arriverà nessun atto formale, neppure un primo passo preliminare verso l'esproprio, i 10 milioni rischiano di tornare indietro.

«Non scherziamo, è chiaro che non possiamo perdere questa occasione, i cittadini non ce lo perdonerebbero», dice Andrea Ceccarelli, il vice capogruppo del Pd che ha seguito da vicino l'impegno e gli sforzi del comitato 'Il Pino nuovo'. Senza i quali la chance di oggi forse non esisterebbe: «È stato nello scorso febbraio che abbiamo appreso che la società immobiliare 'Efeso', proprietaria dell'85 per cento dei terreni coinvolti

nel progetto del parco, circa 15 dei 18 ettari, stava iniziando a lottizzare», racconta il presidente del 'Pino nuovo', l'avvocato Marco Cambi. «Abbiamo chiesto ai titolari di Efeso di sospendere la lottizzazione e ci hanno ascoltato», aggiunge il presidente. E dopo aver raccolto 2.500 firme, «prevalentemente in un quartiere 2 sprovisto di grandi aree verdi», il comitato ha bussato alle porte del Comune. Che ha accolto le sollecitazioni dei cittadini al momento di discutere del Regolamento urbanistico. Solo che adesso il tempo delle discussioni è finito.

A chi spetta l'esproprio dei terreni? Non a Palazzo Vecchio, a quanto pare. «Nei prossimi giorni la Regione siglerà l'accordo con il ministero dell'ambiente per i 10 milioni stanziati dal Cipe», fa presente il comitato. E sarà dunque la Regione la titolare dell'operazione. E degli espropri che occorrono per far nascere il secondo parco di Firenze. In pratica, la risposta a est alle Cascine. Ma quanti soldi occorrono?

Le cifre sono ancora ballerine. Ma secondo la stima del Comitato potrebbero essere sufficienti più o meno 8 milioni di euro, stimando i due terzi del prezzo di mercato. Che si aggirerebbe sui 100-120 euro per metro quadrato. In pratica, lo stanziamento del Cipe se ne andrebbe quasi per intero per l'acquisto dei terreni di Efeso. Oltre a quelli posseduti dalla società immobiliare, resterebbero del

resto solo due altri piccoli appezzamenti privati e un terzo di proprietà dell'Asl, che si trova al di là di via del Guarlone, attualmente occupato da alcuni orti. Ma se i 10 milioni se ne vanno quasi tutti per gli espropri, con quali risorse realizzare il parco del Mensola?

Sempre secondo le stime del Comitato, che in questi mesi ha schierato un parterre di professionisti, occorrono dai 16 ai 18 milioni per tradurre finalmente nella realtà il parco del Mensola. Un parco rurale essenziale, senza tante opere da realizzare. Con un minimo di panchine e percorsi pedo-ciclabili.

«Si tratta però di mettere anzitutto in sicurezza l'area del Mensola, che l'Autorità di bacini

non considera a rischio», tiene a dire il vice capogruppo comunale. La stessa area colpita in occasione del nubifragio del primo agosto, anche se non come Gavinana o l'Anconella: «E anche per questo è un'occasione da non perdere, la realizzazione del parco non solo consentirebbe di andare incontro alle richieste della popolazione ma ci aiuterebbe a mettere in sicurezza un'area esposta a rischio idrogeologico», dice Ceccarelli. Come procedere dunque?

Appena i 10 milioni del governo saranno transitati nelle casse regionali, si dovranno avviare subito le procedure d'esproprio. Il tempo già stringe, con soli due mesi all'alba: «E quello di cui abbiamo paura non è il consenso politico, perché quello crediamo di averlo. L'incognita vera è la lentezza della burocrazia», si fa sapere dal comitato. La palude della scarsa convinzione e del rinvio: «Ma se si perdono i 10 milioni non staremo certo in silenzio», avverte fin d'ora il comitato.

Il Cipe ha dato 10 milioni ma vanno impegnati entro la fine di dicembre sennò saranno ritirati



IPUNTI

I SOLDI

Sui capitoli della difesa dal rischio idrogeologico, il Cipe stanZIA 10 milioni per il parco del Mensola

LA CORSA

Gli stanziamenti devono però essere utilizzati entro il 31 dicembre prossimo. Altrimenti tornano indietro

GLI ESPROPRI

Per realizzare il parco del Mensola si devono espropriare circa 15 ettari di proprietà della società Efeso